

Sandra Conte

I bambini
di Terezin

per coro di voci bianche e
piccola orchestra

*1° Premio al Concorso di Composizione
Alma Rosé 2014*

Sandra Conte

I bambini di Terezin

Tre brani per coro di voci bianche e piccola orchestra

- La farfalla
- Da domani – Il topolino
- Chi s'aggrappa al nido

Organico:

Flauti (minimo 2 per primo e terzo brano, minimo 3 per secondo brano)

Chitarre (minimo 2)

Percussioni (nel secondo brano, minimo 2 esecutori):

Wood Block, Tamburelli, Guiro, Piatto sospeso

Pianoforte a quattro mani

Coro

Violini (minimo 2)

Nota del compositore

I tre brani, ispirati alle poesie di alcuni bambini del ghetto di Terezin, sono stati pensati per un organico che utilizzasse gli strumenti più diffusi nelle scuole medie ad indirizzo musicale e cioè flauto, pianoforte, chitarra e violino, tenendo conto dei diversi livelli raggiunti dagli allievi (le seconde parti sono più semplici delle prime e vi sono dei soli per coloro che sono più avanti nello studio).

Le linee si possono comunque facilmente affidare ad altri strumenti secondo il gusto e le necessità.

Introduzione

Terezin è una città dell'attuale Repubblica Ceca che, fra il 1941 al 1945, fu circondata da un muro e destinata dai nazisti a diventare un ghetto per gli ebrei.

Vi furono rinchiusi moltissimi bambini, spesso orfani o separati dalle proprie famiglie.

Grazie alla sensibilità di alcuni educatori, anch'essi prigionieri, vennero istituite delle "case dei bambini" e dei laboratori di disegno, musica, teatro e poesia ai quali i giovani parteciparono riuscendo così ad alleviare le terribili condizioni di vita ed a mantenere viva la speranza.

Ma Terezin fu, per la maggior parte di loro, solo una tappa prima di essere deportati al campo di concentramento di Auschwitz. Pochissimi si salvarono.

Disegni pieni di colore e poesie tristi e allegre, piene di saggezza, speranza ed ispirazione si sono conservate e sono oggi in un museo. Continueranno a commuoverci ed a farci riflettere.

Testi:

La farfalla

L'ultima, proprio l'ultima,
di un giallo così intenso,
così assolutamente giallo,
come una lacrima di sole
quando cade sopra una roccia bianca
- così gialla, così gialla! -
l'ultima, volava in alto leggera,
aleggiava sicura
per baciare il suo ultimo mondo.
Da sette settimane vivo qui,
chiuso nel ghetto,
ma qui ho ritrovato i miei amici,
e mi chiamano i fiori di tarassaco
e le candele bianche del castagno nel cortile.
Ma qui non ho visto nessuna farfalla.
Quella fu l'ultima,
le farfalle non vivono qui
nel ghetto.
(Pavel Friedann)

Da domani

Da domani sarò triste, da domani,
oggi sarò contento,
a che serve esser tristi, a che serve,
oggi per il domani.
Forse il domani è buono, forse chiaro,

non vi sarà tristezza.

(Anonimo)

Il topolino

In fondo al nido il topolino
si cerca una pulce nel pelo fino.
Si dà da fare, fruga e rifruga,
ma non la trova, non ha fortuna.
Gira di qui, gira di là,
ma la pulcetta non se ne va.
Ed ecco arriva il papà topo,
che al suo pelo fa un sopralluogo:
Ecco che acciuffa quella pulcetta
e poi nel fuoco lesto la getta.
Il topolino corre diretto
ad invitare il suo nonnetto:
“Menù del giorno
pulcetta al forno”.

(Koleba)

Chi s'aggrappa al nido

Chi s'aggrappa al nido
non sa che cos'è il mondo,
non sa perché io voglia cantare
il creato e la sua bellezza.
Quando all'alba il raggio del sole
illumina la terra
e l'erba scintilla di perle dorate,
quando l'aurora scompare.
Prova ad aprire il tuo cuore alla bellezza
per intrecciare ghirlande coi tuoi ricordi:
anche se le lacrime ti cadono lungo la strada,
vedrai che è bello vivere.

(Anonimo)